

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 5.50
" a domicilio	" 20	" 10.50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50
Per l'Estero le spese di posta in più.		" 6.—
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.		

Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 30 la linea e spazio di linea in carattere testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — Nelle elezioni municipali di Strasburgo furono rieletti i candidati del partito anti-tedesco.

— Il Ministro dell'interno sosterrà energicamente domani all'Assemblea il decreto di Dueros relativo ai funerali civili.

L'Officiel pubblicherà prossimamente la composizione del Consiglio di guerra che giudicherà Bazaine nel prossimo settembre.

PIETROBURGO, 23. — Il generale Kanfan prese il 23 corr., dopo vivo combattimento la fortezza di Hasanasp sulla riva dall'Amurdaria; il nemico è fuggito perdendo 3 cannoni.

di aver dato la luce a Tamerlano, che tutti conoscono come un terribile conquistatore, ma pochissimi come uomo di spirito e autore di opere, che sono stampate.

I signori Arconati e Adamoli, non solo sono intraprendenti e coraggiosi viaggiatori, ma anche valorosi soldati ed amendue hanno combattuto per il loro paese.

Noi ci permettiamo di dare notizia ai nostri concittadini dei loro viaggi come un eccellente esempio, perchè quando la nostra regione era marinara e commerciante molti suoi figli andavano lontano, ed illustrarono splendidamente la patria.

Era uno dei segni dell'operosità che rendeva ricco rispettato e celebrato il paese.

Sarebbe a desiderarsi che le vagabonde abitudini ricominciassero, e ci è grato trovare buoni esempi nei vicini lombardi. Se i giovani e ricchi nostri compaesani ci prendessero piacere ne avrebbero essi assai giovamento, infinito diletto, e molto onore il paese. Sarebbe segno di risveglio in tutte le condizioni nostre, ed è indubitabile, che se i ricchi volessero occuparsi daddovero di ogni cosa che interessa, e soprattutto se credessero di coltivare le più elette discipline, e di mostrarsi operosi ed intraprendenti, la possidenza, che ha tante forze a sua disposizione, acquisterebbe quella supremazia a cui può aspirare, e l'agricoltura, l'industria, il commercio ne vantaggerebbero assai. Quanto sarebbe bello che fossero molti nelle nostre provincie come i Lampertico ed i Miniscalchi i quali, agiati come sono, hanno tanta lodevole operosità, e tanta distinzione negli studii, ed in ogni cosa che interessi il loro paese.

I più arditi viaggi, anche molte esplorazioni dirette a fomentare i commerci, le fanno i genovesi, e sono note e belle con merito ben diverso, le relazioni dello Scala, del Baleo, e quelle del Beccari, oggidi nella Guinea. I Piemontesi ne fecero di importanti e citeremo soltanto quelle di Botta originario piemontese, il Borghero, il Vidua che morì alle Molucche, e di cui le lettere furono pubblicate dal Balbo. I Lombardi possono citare come recenti i viaggi di Osculati ed i Vecchi di Omboni prima di Arconati e di Adamoli. I Toscani vengono in riga con Carlo Piaggia e Guarmani, Perugia si vanta di Antinori, e poi digradando verso l'estrema parte d'Italia non si sa di Siciliani i quali in questa parte si sieno di recente distinti.

Eppure l'ingegno è così frequente in que' paesi, e solo manca la costanza dello scopo, e l'energia messa a prova in ogni specie d'impresa, che domandi uno sforzo prolungato, e sostenuto dalla volontà dell'individuo.

Se potessi vorrei tanto volentieri mandare nell'estremo Oriente tre o quattro giovani veneziani, e leggere la descrizione di que' luoghi considerati da nostri compaesani in relazione alle condizioni del proprio paese anche per provar il piacere che ebbero a conoscere l'Arabia Petrea e il Kokan descritti da miei connazionali invece che dai tedeschi, inglesi, russi o francesi.

Ma trattare questo argomento a fondo sarebbe troppo lungo, e inopportuno qui per cui mi limiterò a far conoscere i lavori di Arconati ed Adamoli lasciandoli parlar essi stessi perchè i lettori li possano conoscere più d'avvicino.

L'Arconati dipinge se medesimo assai bene nella dedica del libro a sua madre, dedica che riportiamo assai volentieri.

«Quante volte nei deserti dell'Arabia, nella dolce e malinconica Palestina, ti ho desiderata con me, cara madre, per osservare ed ammirare insieme, per rivivere con te nei mille ricordi che si svolgevano dai bei paesi che percorrevi!»

Ti rammenti le limpide serate del Nilo? I più bei tempi, le impressioni più vive sull'Oriente, li devo a te, con te le provai. Allora la mania vagabonda non mi costava il sacrificio d'allontanarmi dal focolare paterno, lasciando lungi da me quella che avevo al mondo di più caro!

Perdona al figliuol prodigo la sua lunga assenza, ed accogli benevolmente queste pagine scritte nei paesi che hai conosciuti ed amati.

La protezione del tuo nome mi porterà fortuna. E se gli altri lettori mi condanneranno, tu, perchè sei mia madre, m'assolverai.»

Ecco l'uomo perfettamente conosciuto: le prime righe dell'introduzione danno un'esatta idea del libro.

«Il Diario di un viaggio in Arabia Petrea doveva essere pubblicato cinque anni or sono; ma la guerra del 1866, durante la quale mi trovai nelle file dell'esercito m'obbligò a sospendere i miei studii per alcuni mesi. Altre circostanze, e specialmente una disgrazia domestica, interuppero di bel nuovo il mio lavoro.

«Ho voluto premettere queste ragioni di ritardo onde il lettore non si meravigli se nel volume presente non troverà di che giustificare i sei anni d'intervallo trascorsi tra il viaggio e la sua pubblicazione.

«Il lavoro che presento al pubblico,

e più specialmente agli amici, non ha la pretesa d'essere il risultato di una spedizione scientifica. Però per quanto il tempo e le mie forze me lo hanno concesso, ho cercato di raccogliere que' dati che potevano interessare tanto le scienze archeologiche e le geografiche, che le naturali. Così agli appunti del mio taccuino si sono aggiunte note e digressioni suggeritemi sulla faccia del luogo durante il viaggio e quindi riorporate al ritorno. La modesta raccolta di dati e d'osservazioni fatta durante il mio soggiorno in Palestina ed in ispecial modo in Arabia Petrea, forse non sarà del tutto insignificante.»

Crediamo che tutti i lettori scuseranno l'autore per il ritardo frapposto a pubblicare il suo volume, che abbiamo letto col più vivo interesse.

La descrizione di Petra è assai bella, le vicende del viaggio, i tipi delle popolazioni sono riprodotti con cura, i pericoli incontrati descritti con quella calma del soldato che ha saputo vincerli ancor più colla fermezza del carattere, che con la forza.

Sopra una bella carta dell'Arabia Petrea è segnato il viaggio da Porta Said a Gerusalemme nella lunga curva seguita attraverso la parte meridionale dell'Arabia. Frequenti sono le indicate iscrizioni e la spiegazione data ad esse con l'aiuto dei più competenti amici dell'autore. Un accurato atlante completa il volume con la descrizione delle cose naturali rilevate, e che vorremmo poter giudicare con competenza.

Non in tutto ci accordiamo con l'autore e per esempio ci pare affrettata la severa critica della colonia italiana in Egitto. Il giudizio è molto imparziale, ma inevitabilmente nelle

cento e quattordici piedi, vedevasi con gran splendore raccolto il più bel fiore del nobile sangue (sic), di Venezia, di Padova ed altrove. L'animo sempre grande di S. E. il Rettore che portò una nuova luce a questo paese, fe' qui imbandire un reale rinfresco abbondantissimo, di tutto ciò può suggerire la maestria dell'arte, con sorbetti d'ogni genere, con frutta gelate, ecc. Le affabili graziose maniere di S. E. la moglie risaltavano a meraviglia nel ricevere e rendere i complimenti a quelle dame e a quei cavalieri.

«Una compagnia di corazzieri a cavallo ed una di cappelletti pur a cavallo con alcuni picchetti di schiavoni custodivano le vie. Arrivata l'ora comparvero i coraggiosi corsieri in numero di sedici, che furono posti alla moscia presso l'imboccatura del Borgo vicino al palazzo Grimani. Furono posti in sedici nicchie col suo barbaresco a ciascuno per custodia. Li nobili giudici in abito da città erano già ne' loro forniti palchetti, ognuno con due cavalieri, cioè tre in quello della moscia, tre alla meta presso ca Memo. I soldati avevano già

sgombrate le vie, quando dato il segno collo squillo d'una tromba e liberato lo scrocco guizzarono velocemente i cavalli fuor delle nicchie.

«Ora chi capace sarebbe di descrivere l'animosità, (sic) l'emulazione, il desiderio di vincere che ognuno mostrava? Chi arrabbiava pel competitore ch'era innanzi e sforzavasi di sorpassarlo con arte, un passo; chi sperava, benchè lontano dagli altri, che li arriverebbe e farebbe il primo; e chi in un modo e chi in un altro non cedeva a veruno. Il destino della corsa fu il girare il Prato tre volte, la cui misura viene a computarsi in un miglio e cinque sestì di strada. Un medesimo e quasi indivisibile punto sembrava il vedere que' barbari spiccarsi dalla moscia, girare il Prato, guadagnare il ponte, giungere sotto il poggio di S. E. il vincitore che valoroso ruppe col petto il cordone fu il n. 10, del nob. Ciera, il premio fu di braccia trenta veluto. Passò tutto senza seconcia alcuno, ne potea godersi passatempo più grandioso ed ameno con tutto il piacere del magnanimo Ecc. rappresentante, e di S. E. Provveditore e con applauso di tutti.

Altra Relazione della corsa dei Barbari e delle carrette del 1 luglio 1766.

Comincia:

«Se fu giammai giornata festosa, ricca d'allegrezza e di gaudio, degna di distinzione fra altre, giornata che abbia sbandito gl'affanni, e ch'abbia impresso fin ne' fanciulli letizia, ella fu certamente in questa città nella occasione della corsa del palio, e di quella delle carrette.

«Il Prato della Valle fu il luogo per lo maestoso spettacolo, luogo da rimontissimi tempi destinato a tali funzioni, a imitazione della Roma e de' Greci. Abbiamo da più letture di Storie esservi ivi stato un Anfiteatro col nome di Zairo, dove tragiche rappresentazioni, giuochi cestici, esercizi ginnastici vi si facevano.

«Troviamo, nell'anno 1208, in Rolandino gramatico, uno strepitoso spettacolo: *magnus ludus in Prato Vallis* ecc. con pieno concorso di nobili e popolari, di giovanetti, di soldati e di donne, con significanti vestiti a sollazzarsi; ed un altro n'asigna al 1239. Troviamo nello statuto un decreto del 1257 che fonda il palio per solenneggiare la cacciata

### APPENDICE

13

### Dell'arte e del Teatro Nuovo

DI PADOVA

Racconto aneddotico

C. LEONI

XV.

Relazione della corsa dei Barberi in Padova il 2 luglio 1766.

«Se fu sempre plausibile lo tramandare in iscritto la memoria di qualche festosa giornata, merita senza dubbio che sotto silenzio non resti quella della corsa dei Barberi in Padova il 2 luglio 1766.

«Il luogo dello steccato fu il Prato della Valle, ove preparato tutto attorno quel vasto ambiente con serraglio e palchetti lasciavasi una comoda e spaziosa via. Compari eran già la mattina li pretendenti destrieri nel cortile del Capitano ed ivi alla presenza di S. E. Marino Cavalli vigilantissimo provveditore e di molti nobili gl'era stata data... i lor segni di macchie, piume, nastri, palle, e

di lettere appuntate sul dorso. La direzione della pomposa funzione fu appoggiata al nobile sig. Gaetano Savonarola. Il quale siccome in altre pari occasioni avea fatto spiccare la sua perfetta invenzione e ordinanza (sic), così fece del pari il nobile K. Albertin Papafava di lui compagno.

«Fino dalle prime ore del dopo pranzo erano stati occupati tutti li posti di quel massimo circo e vedevansi da poggiaoli, da balconi, e da palchetti affollati li spettatori. Tappeti, broccati, arazzi, ornavano il magnifico Prato, nè potea immaginarsi anfiteatro più delizioso e più vago, col suono di corni, timballi e trombe. Nobiltà distinta, cittadini di lodato carattere, forestieri di civil condizione, benestanti. Le gioie delle dame, lo sfarzo delle vesti, il treno dei cocchi, la pompa de' cavalli, lo sfoggio delle livree davano un luminoso risalto, e le carrozze giravano tutto intorno sino all'ora fissata. S. E. Provveditore e S. E. Maria Dolfin Provveditrice erano collocati nella loggia Amulea, e qui formato un poggiaolo che traversava per lungo tutto il palazzo con lunghezza di

cento e quattordici piedi, vedevasi con gran splendore raccolto il più bel fiore del nobile sangue (sic), di Venezia, di Padova ed altrove. L'animo sempre grande di S. E. il Rettore che portò una nuova luce a questo paese, fe' qui imbandire un reale rinfresco abbondantissimo, di tutto ciò può suggerire la maestria dell'arte, con sorbetti d'ogni genere, con frutta gelate, ecc. Le affabili graziose maniere di S. E. la moglie risaltavano a meraviglia nel ricevere e rendere i complimenti a quelle dame e a quei cavalieri.

«Una compagnia di corazzieri a cavallo ed una di cappelletti pur a cavallo con alcuni picchetti di schiavoni custodivano le vie. Arrivata l'ora comparvero i coraggiosi corsieri in numero di sedici, che furono posti alla moscia presso l'imboccatura del Borgo vicino al palazzo Grimani. Furono posti in sedici nicchie col suo barbaresco a ciascuno per custodia. Li nobili giudici in abito da città erano già ne' loro forniti palchetti, ognuno con due cavalieri, cioè tre in quello della moscia, tre alla meta presso ca Memo. I soldati avevano già

sgombrate le vie, quando dato il segno collo squillo d'una tromba e liberato lo scrocco guizzarono velocemente i cavalli fuor delle nicchie.

«Ora chi capace sarebbe di descrivere l'animosità, (sic) l'emulazione, il desiderio di vincere che ognuno mostrava? Chi arrabbiava pel competitore ch'era innanzi e sforzavasi di sorpassarlo con arte, un passo; chi sperava, benchè lontano dagli altri, che li arriverebbe e farebbe il primo; e chi in un modo e chi in un altro non cedeva a veruno. Il destino della corsa fu il girare il Prato tre volte, la cui misura viene a computarsi in un miglio e cinque sestì di strada. Un medesimo e quasi indivisibile punto sembrava il vedere que' barbari spiccarsi dalla moscia, girare il Prato, guadagnare il ponte, giungere sotto il poggio di S. E. il vincitore che valoroso ruppe col petto il cordone fu il n. 10, del nob. Ciera, il premio fu di braccia trenta veluto. Passò tutto senza seconcia alcuno, ne potea godersi passatempo più grandioso ed ameno con tutto il piacere del magnanimo Ecc. rappresentante, e di S. E. Provveditore e con applauso di tutti.

Altra Relazione della corsa dei Barbari e delle carrette del 1 luglio 1766.

Comincia:

«Se fu giammai giornata festosa, ricca d'allegrezza e di gaudio, degna di distinzione fra altre, giornata che abbia sbandito gl'affanni, e ch'abbia impresso fin ne' fanciulli letizia, ella fu certamente in questa città nella occasione della corsa del palio, e di quella delle carrette.

«Il Prato della Valle fu il luogo per lo maestoso spettacolo, luogo da rimontissimi tempi destinato a tali funzioni, a imitazione della Roma e de' Greci. Abbiamo da più letture di Storie esservi ivi stato un Anfiteatro col nome di Zairo, dove tragiche rappresentazioni, giuochi cestici, esercizi ginnastici vi si facevano.

«Troviamo, nell'anno 1208, in Rolandino gramatico, uno strepitoso spettacolo: *magnus ludus in Prato Vallis* ecc. con pieno concorso di nobili e popolari, di giovanetti, di soldati e di donne, con significanti vestiti a sollazzarsi; ed un altro n'asigna al 1239. Troviamo nello statuto un decreto del 1257 che fonda il palio per solenneggiare la cacciata

emigrazioni vi è il bene misto al male, ma era possibile che una frotta di stranieri andasse in Egitto ad incontrare gravissimi pericoli e difficoltà grandissime, portando le abitudini più regolari, ed i caratteri più gentili. Roma negli antichi tempi, Melbourne e S. Francisco nei nostri, furono città fondate da persone perfettamente energiche, ma tutt'altro che delicate e gentili.

Oggidì l'Egitto è ben diverso dall'epoca in cui il più grande dei capitani vi pose piede. L'Arabo Egiziano che si lagna dei forestieri non avrebbe forse mai, ne elevata Alessandria alla presente grandezza, ne fatte le ferrovie, ne scavato il canale ove passano sempre più frequenti le vaporiere per andare direttamente nell'estremo Oriente. Molti avventurieri, e non pochi anche cattivi dovevano tentare le prove, che hanno trasformata la patria dei Faraoni, e fatta salire ad insperata grandezza dallo stato miserevole in cui era al principio del secolo.

Non approviamo il male ovunque si trovi, ma notiamo il fatto, che deriva come una conseguenza quasi inevitabile di condizioni speciali.

Questi dissensi non tolgono nulla al grande pregio del libro tanto istruttivo come estrinseco.

Infatti l'Anonimo ha con signorile grandezza fatta una edizione splendidissima in quarto.

I caratteri di forma antica crediamo che sieno stati fusi appositamente, la carta fabbricata per l'edizione con l'arte patrizia della famiglia dell'autore, diligentissima la stampa e che fa molto onore alla tipografia di Vincenzo Bona torinese. Vi sono aggiunte varie fotografie, bellissime tra le quali ci piace notare il ritratto dell'autore quando era in Arabia seduto sul camello, quello di un nubiano, la valle delle Gazelle, l'accampamento sotto le palme in riva al mare.

Ci separiamo dal bel volume con dispiacere, mentre l'autore non lo vende, ma lo regala, e dobbiamo restituire il libro alla cortese persona che ci ha permesso di leggerlo, e di esaminarlo a nostro agio, e che l'ebbe da mani assai graziose e gentili a cui l'autore l'ha donato, come affettuoso ricordo di prossimo parente.

(continua)

del tiranno Ezzellino, col premio di 12 braccia panno scarlato al 1° uno sparviere al 2° e un paio guanti al 3°. Muratori riporta esservi state in Padova altre corse di uomini, di donne e di asini. Iroldo Crota e l'Orsato ricordano come fossero erette finte castella di legno ed ivi i cavalieri assalivano, con confetti e frutta le nobili dame, che la difendevano. Onde:

Andate ad assaltar con pomi e pere,  
Le rocche finte in Prato della Valle.  
O Padovani, andate a far barriere.

Nel 1405 corsa o palio di novembre a ricordare l'ingresso della Serma Repubblica dopo i Carraresi. Cominciava da Porta vecchia di S. Croce attraversava il Prato e terminava all'Università dello Studio; e la si ricorda sino al 1556.

Tornei e giostre infinito numero. Ma venendo a quest'ultima in seguito a quelle de' passati anni e a quella delle carrette, diremo essere le medesime state appoggiate a quattro nobili... Li palchetti fuori de' portici furono costruiti in modo che gli spettatori potessero vedere tutto il giro. All'ora fissata immensa folla di popolo occupava il vasto

## COSE DI SPAGNA

L'Imparcial pubblica alcuni brani di una lettera del Diario Espanol, sull'assassinio del tenente-colonnello Martinez commesso da' suoi propri soldati.

La lettera è scritta da Sagunto:

Dal giorno in cui passò di qui il generale Velarde, lasciando tre compagnie di cacciatori di Madrid, i soldati di questo corpo mettono a rumore la città con canzoni, talvolta oscene, tal'altra sediziose, entrano a viva forza da per tutto, anche in luoghi non pubblici, come accadde nel Casino, ove si ostinarono a rimanere, disprezzando le proteste, del Consiglio e dei soci presenti.

La soldatesca allegava che oggi tutti siamo eguali e poichè ivi erano entrati gli ufficiali avevano diritto di entrarvi anch'essi. Poco mancò che nelle sale del Casino non avvenisse un sanguinoso combattimento.

Ma se la prudenza dei soci seppe stornarlo allora e gli abitanti hanno sofferto con rassegnazione l'orgia continua in cui vivevano di e notte, questi soldati insubordinati, però accadde alla fine barbaro e sanguinoso quanto codardo, e vi rimase immolato il tenente colonnello, primo comandante di questo battaglione.

Questo hizzarro ufficiale il giorno stesso in cui era ritornato da Valenza, con istruzioni del capitano generale, nel treno delle 4, alle sei comandò che si suonassero i tamburi e fece schierare i suoi soldati sulla piazza del Mercato.

Ivi fece uscire dalle file i pochi ufficiali che vi restavano, invitando anche i sergenti e i caporali a far lo stesso, e rimase solo con le truppe. Allora le aringò con voce maschia, ricordò ad essi i loro doveri, e l'obbligo che ad esse incoorre di sostenere la disciplina e fu interrotto da grida tumultuose, da leggi, e talvolta da esclamazioni come: Morte, morte!

Già irritava quel valente ufficiale. Esso dichiarò, dinanzi a quel disordine, sciolto il battaglione, si strappò da sé stesso i galloni e le stelle dall'uniforme, gittò in terra la spada ed il revolver e quindi disse ai soldati che si togliessero il numero che recavano sul colletto della loro montura.

Noi siamo cacciatori di Madrid e vogliamo esser tali fino all'ultimo istante — fu la risposta — muoi il tiranno! — Avanzatevi — riprese l'ufficiale — uno ad uno contro di me, vedremo se vi riesce uccidermi.

Udendo ciò molti soldati fecero fuoco ed altri si gettarono sopra il povero ufficiale, solo ed inerme, percuotendolo coi calci de' loro fucili; però esso si difese disperatamente sino a che non cadde mortalmente ferito, e due soldati, più compassionevoli degli altri, lo sollevarono per condurlo seco.

recinto. Corazzieri e Cappelletti teneano sgombre le vie.... Li corni da caccia li timballi e le trombe avevano il suo (sic) palchetto e suonavano a vicenda musicali concerti. Gran numero di carrozze di gala girarono sino all'ora fissata. S. E. Marino Cavalli provvidore e S. E. Maria Dolfin provvidice erano nel collegio Amulio, sul lungo poggio molta veneta nobiltà. Li soldati schiavoni vi facevano la guardia.

Il seguente per le istruzioni:

Ad effetto che segua il Corso de' Barbari da S. E. Podestà, e Capitano permesso, senza disordini, e in maniera roglolata che non possa produrre sconcerto alcuno; fanno con il presente proclamano.

Gli Illustissimi, ed Eccellentissimi signori Lunardo Valmarana, e Girolamo Quirino Capitano, pubblicamente intendere, (sic):

Che nessuno ardisca pregiudicare alla libertà de' Barbari con bacchette, bastoni, scuriade, o in qualunque altra forma, e modo che possa causare minima alterazione al Corso di quelli, come pure ch' in quell'ora del Corso ogn'uno ab-

« Quell'orda selvaggia, ebbra di sangue non volle lasciargli compire l'opera loro e fece di nuovo fuoco sopra la sua vittima, cercando di non ferire i due soldati che le servivano come di schermo col loro corpo. In tal modo essi giunsero alla porta del quartiere e il ferito poteva credersi in salvo; però, con gran meraviglia di tutti si vide che la guardia gli impediva d'entrare.

I due soldati allora l'abbandonarono e il disgraziato tentò di trascinarsi da sé solo al suo alloggio; ma di nuovo fu fatto fuoco contro di esso e cadde per non rilevarsi più.

Tale è la sorte riservata agli ufficiali onorati che non cedono alla indisciplinatezza da cui è invaso il nostro esercito. E avvertasi che questi soldati non appartenevano a quei battaglioni che erano insorti in Igualada contro il generale Velarde, ma erano quei soldati fedeli che lo avevano seguito e gli avevano fatto scorta sin qui.

Se così operano i fedeli, si giudichi come abbiano ad operare gli altri. »

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Nella Enciclica che Pio IX pronunzierà nel prossimo Concistoro, si assicura che sarà comminata la scomunica personale al Re d'Italia per avere sottoscritto l'atto della soppressione delle Corporazioni religiose.

(Fanfulla).

Il Pontefice per eludere in parte la legge sulla soppressione degli ordini ha firmato un Breve col quale sospendendo i Comizi generalizi, conferma nelle rispettive cariche tutti gli attuali capi d'ordine religiosi.

È noto che la carica di generale di un ordine religioso è temporanea, meno che per la Compagnia di Gesù il cui generale è eletto a vita. Quando detta carica si rende vacante il nuovo titolare è eletto da un comizio detto generalizio d'accordo colla Santa Sede. (Idem).

FIRENZE, 23. — Ieri sera col treno delle 7 20 partiva per l'Alta Italia S. A. la granduchessa Maria di Russia.

CUNEO, 21. — Sappiamo, scrive la Provincia di Cuneo, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avendo trovato irregolare il progetto presentato per la ferrovia Mondovì Bastia, ha ordinato se ne compilasse un nuovo, con la condizione che i lavori a farsi per la ferrovia di Mondovì non pregiudicassero in nulla il proseguimento della strada fino a Cuneo.

VENEZIA, 22. — Col 1° luglio incomincia presso l'Arsenale di Venezia, e precisamente presso la direzione dell'artiglieria, la scuola delle torpedini per gli ufficiali della nostra marina. Ne sarà direttore il colonnello Tilling e fra i professori il nostro Zanon.

(Gazzetta di Venezia).

bia ad aver custodia de' propri cani, particolarmente da beccaro, cosicché da quelli con latrati, inseguimenti, o incontri non abbiano li corridori da ricever vantaggio, o scapito alcuno, in pena d'esser li contrafacenti arrestati sul fatto, e soggiacer a quel castigo, che dall'arbitrio di Sua Eccellenza sarà giudicato conveniente alla trasgressione.

Che nell'ora destinata al Corso alcun carrociere o carettiere con carrozza, carro, sedia o persona a cavallo non abbia a transitare la strada destinata al Corso, massime al tempo, che li signori Giudici alle Mosse devono andar, e ritornar da quelle, impedendo a medemi (sic) il libero transitato, e ritorno dalle stesse, e molto meno nell'atto dello stesso Corso abbia ardir di passar per la detta Strada dall'una all'altra parte, sotto pena ad arbitrio di Sue Eccellenze. Ch' al sito delle Mosse nessuno possa trattarsi fuorchè li Cavaglieri destinati, e li creduti necessari all'assistenza, ma cadauno abbia da star lontano, mentre si proibisce a chi si sia il transitare mentre si proibisce fermarsi dentro e fuori o ingombrar la strada e simili.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Leggesi nella Liberté: La partenza del principe Napoleone per la Corsica non è ancora fissata, checchè ne dicano i giornali. Il principe attende, prima di partire, l'arrivo della principessa Clotilde, che è annunciato pel fine della settimana.

È giunto a Parigi lord Derby.

GERMANIA, 21. — Nei circoli militari si parla che le truppe le quali torneranno dalla Francia verranno concentrate in parte a Strasburgo ed un'altra parte a Saarbrücken, ove prima di ritornare nella patria, avranno ancora una rivista avanti l'Imperatore. Questa notizia la mettiamo molto in dubbio non essendo in questi momenti o circostanze nè desiderabile nè probabile una visita dell'Imperatore a Strasburgo.

(Deutsche Nachrichten).

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — A Vienna si asserisce che il principe Umberto si recherebbe all'Esposizione verso la fine di agosto e si incontrerebbe con Bismark.

## GRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Il professore Luzzatti.** — Ci si annunzia che il chiaro professore Luigi commend. Luzzatti, con Reale Decreto dell'8 corr., fu destinato a riprendere l'insegnamento del Diritto Costituzionale nella nostra Università, dopochè il Governo, cedendo alle ripetute di lui istanze, ne accettò le dimissioni, per motivi di salute, da Segretario Generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La notizia riuscirà graditissima ai nostri concittadini, e particolarmente all'Università che riacquista nel fatto una delle sue splendide illustrazioni.

Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica, comm. Scialoja, partecipando al Rettore Magnifico questa disposizione Sovrana, se ne congratulò coll'Università; ed esprime nei termini più lusinghieri per l'illustre Professore il rammarico del Governo nel privarsi della collaborazione di un ingegno così elevato e peregrino, lusingandosi tuttavia che l'attività di uno spirito così eletto, come quello del Luzzatti, rivolta all'insegnamento, darà frutti non meno utili e splendidi.

La riassunzione della cattedra da parte del Luzzatti non avrà luogo prima del novembre p. v. desiderando il Governo ch'egli continui frattanto a dirigere la Commissione d'inchiesta industriale, tuttora in corso.

Lunardo Valmarana Podestà, Girolamo Quirino Capitano.

« Pabb. in Padova per pabb. Trombèta a luochi, e con le forme solite »

« Comparsi gli animosi destrieri furono fatti girar tutto intorno come in trionfo, con un picchetto dinanzi ed un di dietro con grande soddisfazione del popolo, e così prendendo ad ammirare li bei animali che quando slanciati alla corsa non possono essere ammirati (1).

« La magnificenza dell'Anfiteatro, la vaghezza dei Stradoni, il treno delle carrozze, lo sfoggio delle livree, i magnifici, lacchè le mute dei nobili Giudici, e la sceltezza del Nobil sangue (sic) la pompa delle gioie e le lussureggianti dame che figuravano nella loggia del palazzo Amuleo erano cosa da maravigliare.

« Le quattro Carrette simboleggiavano: 1° Giunone moglie di Giove, dea della ricchezza, con decorazioni e gemme. Aludesi a lei per arricchire (sic) questa città colla fabbrica della lana e seta e alla selubrità dell'aria. 2° Pallade dea

(1) Uso che sarebbe opportuno e bello veder ripristinato.

Ecco il decreto:

VITTORIO EMANUELE II  
per grazia di Dio e per volontà della  
nazione Re d'Italia.

Visto il nostro decreto in data d'oggi col quale si accettano le dimissioni date dal comm. Luigi Luzzatti dall'ufficio di segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Visto il decreto del 24 novembre 1869 col quale il dott. Luigi Luzzatti venne nominato professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Padova, sulla proposta del nostro ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Il comm. dott. Luigi Luzzatti è richiamato al posto di professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Padova, con lo stipendio e co' proventi annessi a quel posto, dal 1° luglio prossimo.

Il predetto nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma addì 8 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. Scialoja,

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Nella tornata dell'8 corr. il S. O. prof. Gloria faceva conoscere i pregi molti del più antico Codice statuario di Padova che in questi giorni la benemerita Commissione Provinciale di monumenti pubblici dava alle stampe, affinché gli studiosi possano attingere in questa rara antichità medioevale quelle preziose notizie risguardanti specialmente la storia del diritto italiano e la storia della nostra Città, contenendo desso le leggi emanate dai Padovani nei secoli XII e XIII fino all'anno 1235.

È cosa assai malagevole il rilevare in pochi periodi le parti più importanti del lavoro dell'erudito paleografo, che svolge e analizza leggi, regolamenti di disposizioni raccolte in 4 libri e in un'epoca da noi sì lontana, in cui il governo del comune fece veramente miracoli, e viene messo in evidenza, oltre l'affetto al paese, il senno pratico dei nostri maggiori nell'amministrazione pubblica, avuto sempre riflesso ai tempi, in cui i principali statuti furono sanciti, ma in parte anche ai tempi nostri. Costituzione del comune, per giurisdizione, procedura civile, commercio, industrie, agricoltura, vendemmia, lanificio, fiere, mercati, pesca, caccia feste, igiene e beneficenza, esercito e guarnigione, giochi proibiti e meretrici, delitti e pene, multe e dazi, gravezze e debito pubblico, architettura ed idraulica, costituzioni pontificie e fiere contese col clero, studio universitario e relazioni e patti coll'esterno ecc. ecc. tutto è

delle bell'arti e della guerra protettrice dello studio e dell'armi che onorano Padova. (sic) III<sup>a</sup> Galatea con ornati di perle coralli e fiori allude al delizioso soggiorno de' colli Euganei che fanno dolce invito alle graziose ninfe del mare, (stupefite!).

IV<sup>a</sup> Il Dio Bacco trionfante simbolo dell'abbondante fertilità de' nostri vini.

Termina la melensa scritta da noi riportata a storia dei costumi, notando che inventore e direttore di queste famose carrette fu il nobile Menico Fossatti pittore di fama (dubbia) e di fantasia (confusa) che Dio mantenga in oblio perpetuo.

Se alcuno chiedesse il perchè di tanti spettacoli in autunno e per la fiera di S. Santa Giustina, di cui a memoria anche di noi vecchi nessuna traccia è rimasta, si spiega in due parole. Padova sotto il dominio veneto era l'annuale villeggiatura dei più ricchi nobili veneti; più di trenta famiglie qui vi dimoravano come attestano i trenta ricchi palagi che ancor sussistono. Amavano quindi trovarvi lieto e divertito soggiorno e tal fu, sinchè durò quel dominio.

(Continua)

compreso in questo Codice ad illustrazione di una delle più belle pagine di storia patria.

Nè m'ingolferò nell'esame di talune savie leggi statutarie, come fece l'A.: solo ricorderò con lui che tutto ciò che abbiamo al presente di più utile, di più monumentale e stupendo appartiene al periodo di tempo abbracciato dal nostro Codice, periodo assai breve se escludiamo i tempi poco felici che precorsero la pace di Costanza conclusa l'anno 1183, e i 49 anni del tirannico dominio di Ezzelino. (Dal 1237 al 1286).

Difatti in quei due secoli si aprirono molte vie stradali e fluviali di comunicazione coi paesi più popolati del territorio soggetto, si eressero ovunque in pietra ponti e molini, si raddrizzarono e si costruirono nuovi argini all'Adige, alla Brenta, al Bacchiglione, si allargarono le strade fra un villaggio e l'altro fino a 15 piedi, altre furono rialzate e alcune assodate con ghiaia, si tagliarono estese boschiglie per coltivarvi le messi, si fabbricarono le mura a Montagnana, Montegaldà, Mirano, due volte a Campredo, e surse dal nudo suolo Cittadella. In città si fece altrettanto e più; per amore di brevità citerò soltanto la edificazione della Basilica di San'Antonio, del Palazzo del Podestà, di quelli degli Anziani e del Vicariato, e, il sovrano di tutti, il Palazzo della Ragione, stupore de' nostrali e forastieri. Se poi agglungessimo le ulteriori opere pubbliche eseguite fino all'anno 1318, in cui si sparse il popolare Governo, havvi di che strabiliare. E dopo ciò qualcuno non crederà forse che si portentosi edifizii e lavori, a compiere i quali occorrerebbero oggi centinaia e centinaia di milioni, siano operati da un popolo, che vivea in tuguri di legname, di canne, di stuoie e di paglia. Ma l'affetto del Comune vinceva ogni altro sentimento in quel popolo meraviglioso, che facea così poco per se, e tanto a vantaggio del paese.

Virtù sì eminenti, e l'A. si compiace nel dirlo, dovevano aver il meritato guiderdone. Padova, prima ad insorgere contro l'impero e a francarsi a libertà, gigantesco presto di estimazione e potere. Vicenza, Bassano, Rovigo, Lendinara, Badia e anche Trento inchinandosi sotto la protezione e signoria di esso, che si reputava capo della Marca trevisana. Il marchese d'Este si mantenne sempre alleato al nostro comune; il Patriarca di Aquileja e il vescovo di Feltria ne chiesero ed ottennero la cittadinanza; duchi, re, e le maggiori città italiane ne ambivano l'amicizia, e Toscana e Lombardia sceglievano in Padova i propri rectori. Forestieri poi in gran numero accorrevano in questa città, che li accoglieva tutti, a qualunque partito politico appartenessero, onde si può dire sia stata la piccola Londra del medio evo. Da un sì diligente studio del Codice in discorso crede l'A. poter affermare che, se que' nostri antenati mostravansi veramente sapienti nell'amministrazione della cosa pubblica, erano per soprappiù dotati di una qualità, ben migliore del saper leggere e scrivere, cioè la virtù. E crede anche poter concludere che noi nepoti di que' cittadini che discutevano poco e bene, scrivevano meno, ed operavano molto e prestamente ed ottimamente, dobbiamo anche imparare da loro la massima delle virtù civili: il disinteressato amore della patria.

G. B. MATTIOLI  
segretario per le Scienze.

**Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.**  
23 giugno. — Omicidio contro Brion Angelo, difeso dall'avv. Clemencig.

**Giardino dell'Allegria.** — Questa sera concerto di Banda coll'ingresso a cen. 30.

Domani sera mercoledì avrà luogo una **Serata gastronomica** con premi estratti a sorte di 20 cene, e di due candidi agnellini uno vivo e l'altro che non è vivo. In detta sera fuochi artificiali e primo Concerto della rinomata **Banda Militare del 72°** di cui daremo domani il programma.

**Poesia.** — Siamo dispiacentissimi che l'aver ricusato di dar corso ad altre poesie su Alessandro Manzoni ci abbia posto, nella cura necessitata di rinunciare ad una sullo stesso tema, che ci era stata favorita dalla penna valente di donna gentile.

Qualcuno dirà che appunto perchè si trattava di una donna dovevamo far eccezione: e in quanto a noi non avremmo esitato; ma che ne direbbero i poeti? Si è sempre sicuri che transigano anche in questo caso coll'amore dei loro parti? Ci perdonino i poeti il nostro dubbio mercè la pena che il rifiuto d'oggi ci è costata, e la poetessa come ha eletto l'ingegno, abbia pur l'animo così buono da perdonare i nostri scrupoli.

**Un segretario da mezzo secolo.** — Ieri 22 una brigata di buoni amici solennizzava il mezzo secolo di segretario municipale dell'ottimo e benemerito ALESSANDRO SANAVIO in Selvazzano. Il conte Folco ivi sindaco aprì il cordiale banchetto e da vero cavaliere come sempre partecipò anch'egli ai brindisi di quel modello de' buoni valenti e prestanti segretari.

**Notizie sanitarie.** — La *Gazzetta di Treviso*, 23, contiene il seguente bullettin sanitario: « Il 22 a Villanova casi nuovi due morti uno. Nessun altro caso notificato in Provincia: »

« Restano in cura a Motta uno, a Villanova quattro. »

**Società bacologica nazionale italiana.** — L'Italia che ogni anno, paga all'estero 38,000,000 per importare la semente di bachi sarà adesso esonerata da tal tributo. La su mentovata società emetterà delle azioni di lire 100 col frutto di 20 per ciascuna e di più garantisce agli azionisti l'80 0/100 sugli utili. Per facilitare poi lo smercio del seme fonderà delle agenzie in ogni comune. Non dubitiamo dell'esito essendo persone tecniche alla testa, l'immissione avrà luogo ai primi di luglio.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

**Bollettino del 23 giugno**  
**Nascite.** — Maschi N. 3. Femmine N. 3.  
**Matrimoni celebrati.** — Carraro Domenico fu Antonio, celibe, pizzicagnolo di Torre, con Santinello Maria di Prosdromo, nubile, casalinga di S. Lazzaro.

**Morti.** — Faggion Antonio di Francesco, di mesi 6.  
Girardi Ettore di Luigi, di mesi 11.  
Tiozzi Annunciatina di Giuseppe, di mesi 8.

Gianelli Carlo di Pellegrino, d'anni 2.  
Fogarolo Lotto Teresa fu Antonio, di anni 86, casalinga, vedova, tuti di Padova.

Jercovich Cristoforo fu Giovanni, di anni 71, capitano di mare, di Orevich (Dalmazia) vedovo.

Mangano Carmelo di Giuseppe, d'anni 22, soldato del 27. mo Regg. Fanteria, di Castoreale (Messina) celibe.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**  
25 giugno

A mezzodì vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 18.2  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 45.3  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 giugno	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	759.1	757.4	757.3
Termomet. centigr.	+28°8	+31°5	+25°3
Tens. del vap. acq.	17.31	15.27	16.91
Umidità relativa.	59	45	70
Dir. e for. del vento	SO 1	SO 2	O 1
Stato del cielo ..	ser.	nuv. ser.	ser.

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24  
Temperatura massima = + 32°5  
minima = + 19°6

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
Venezia, 23. — Rend. ital. — —  
I 20 franchi — —  
Milano, 23. — Rend. it. 72.  
I 20 franchi 22.69 22.72.  
Sete. Calma d'affari.

Lione, 21. — Sete. Maggiori domande: prezzi stazionarii.

**SPETTACOLI**  
**TEATRO NUOVO.** Ottava recita dell'Opera-Ballo **Faust**, di Gounod

**PARLAMENTO ITALIANO**  
**CAMERA DEI DEPUTATI**  
*Seduta del 23 giugno 1873*  
Presidenza BIANCHERI  
Rinnovasi la votazione nominale sulla proposta Depretis di rinviare alle prime sedute autunnali la discussione sui provvedimenti finanziari, contrariamente alla domanda dell'on. Sella (ministro) di discuterli subito.

Contro la proposta Depretis si ebbero 160 voti, in favore 56: astenuti 2.  
Sono convalidate le elezioni di San Miniato e di Spilimbergo.  
A Morelli Donato che dà la sua rinuncia è accordato invece un congedo ad istanza di Lacava e Massari.  
Sidiscutono i provvedimenti finanziari.  
Bonfadini, dopo alcune osservazioni sulla condizione finanziaria, esamina le due disposizioni proposte dal ministero, cioè l'aumento del decimo sulla tassa degli affari, e l'avocazione dei 15 centesimi dalle provincie allo Stato.

Trova che l'aumento chiesto sarebbe ingiustamente ripartito: espone la ragione della sua opposizione alle due proposte; facendo alcune riflessioni politiche rileva come, contrariamente a quanto fu asserito, la maggioranza sostenne sempre saldamente il ministero, dandogli più voti di fiducia. Se questa volta troverassi nell'alternativa fra la concessione di quei provvedimenti e la questione ministeriale, sarà costretto con grande suo rammarico di votare contro le proposte.

Minghetti nota che la minaccia di crisi fu sollevata dal ministero inopinatamente e che l'accordo della destra e della sinistra nell'esprimere il desiderio di rimandare ad altro tempo questa discussione, aveva lo scopo di mantenere l'autorità e il prestigio del governo: concorda col ministro sulla necessità di ripigliare in esame la questione del pareggio: di non aumentare le spese, di fare economie, e di trovare nuove risorse. Sarebbe disposto ad ammettere riforme nella tassa di registro e bollo, e un riordinamento nelle tasse provinciali e comunali, ma non può ammettere il decimo e l'avocazione dalle provincie al governo dei 15 centesimi, se non è accompagnata da altri provvedimenti.

Fa considerazioni sulle proposte ministeriali contestandone l'urgenza e la necessità.

Sella (ministro) replica, sostenendo la necessità e l'opportunità dei provvedimenti, essendo fermamente convinto che la loro reiezione o l'indugio pregiudicherebbe grandemente le finanze.

Se la Camera è contraria al progetto deve dichiararlo sin d'ora, onde possano prendere le disposizioni per tempo, e questa od altra amministrazione sia in grado di provvedere ai bisogni dello Stato.

Rimandando i provvedimenti al 1874 non si avrebbero i mezzi che nel 1873. Il rinviare è un'illusione pericolosa. Rispetta l'apprezzazione degli amici, ma non può rinunciare alla sua: dice alla maggioranza che il dissenso di un giorno non può far velo alla gratitudine che ha verso gli amici che l'hanno appoggiato.

Se questa maggioranza si manifesterà contraria alle sue proposte non ne sentirà amarezza, ma dai banchi di deputato farà quanto di meglio potrà pel miglioramento delle finanze.

Crispi e Bonfadini si scambiano spiegazioni personali.

(Agenzia Stefani)

**ULTIME NOTIZIE**

La fase più indecorosa della crisi parlamentare, quella cioè che la Camera non si trovasse in numero per discutere, fu superata finalmente nella seduta di ieri, ma più che la diligenza dei nuovi accorsi, vi ha contribuito la cifra dei congedi, che restrinsero quella delle assenze illegali.

Ciò non vuol dire che la nave ministeriale sia rientrata in porto: anzi la situazione si manteneva sempre difficile per l'attacco dei burgravi di destra, quanto cortese nella forma, altrettanto deciso nella sostanza, di respingere cioè i provvedimenti ministeriali. Forse più tardi sapremo qualche cosa di risolutivo.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Le nostre corrispondenze da Vienna smentiscono tutte le voci corse ultimamente dell'abdicazione del Principe Carlo di Rumenia.  
Dalla stessa fonte risulta che il Principe troverebbe al momento attuale molto più appoggio a Vienna che a Berlino. Il gabinetto austriaco è sommamente interessato al mantenimento dello stato attuale di cose in Rumenia.

**Corriere della sera**  
24 giugno

**Nostra Corrispondenza**  
Roma 23 giugno 1873  
Impressioni del giorno: molto confuse e contraddittorie: anziché vere impressioni sono un caos di speranze in lotta fra di loro, di ambizioni alle prese, di ire e dispetti l'un contra l'altro armati.  
Avvertite che vi scrivo mentre la Camera non s'è ancora adunata: se aspetto l'esito della battaglia, mi trovo colla posta a corto, e buona notte.

E pare che la questione del numero sia dal più al meno accomodata: le vostre provincie mandarono anch'esse il contingente sinora refrattario: la Toscana e l'Emilia sono quasi al completo nella Camera.

Fra gli arrivati noto gli onorevoli Ricasoli, Peruzzi e Minghetti. Vengono da amici o per combattere il gabinetto Lanza? Fortuna che la Riforma di ieri sera dee aver tratto loro questo ruzzo dal capo respingendo sdegnosamente l'alleanza offerta dal Minghetti all'on. Depretis nel suo ordine del giorno dei tre appelli che hanno fatto cecca.

Il deputato di Legnago e i suoi non hanno che da rientrare nel seno della Destra, dalla quale per poco si dislungarono.

Ieri sera a Braschi si tenne riunione di ministro, e si decise di piantar senza altro la crisi sulla mancanza del numero, se il numero dovesse mancare. E perchè non potrebbe? Il portinaio di Montecitorio non ha precisamente la consegna di chiuder l'uscio dietro agli entrati perchè non possano uscire più: e fra i possibili c'è il caso che la sinistra si eclissi in massa dinanzi all'appello.

Mentre vi scrivo essa trovasi riunita nella sala del terzo ufficio per deliberare e prendere gli ultimi concerti. La Destra fa altrettanto nel primo ufficio. L'urto sarà terribile e decisiva.

E i pronostici?  
Ve l'ho detto: sono contraddittori. Piuttosto ingegnamoci a togliere gli auspici dai fatti d'un altro ordine: da quello, per esempio, che il Concistoro il quale dovea tenersi quest'oggi al Vaticano, fu rimandato al futuro novembre.

Si trattava di provvedere ad alcune sedi episcopali vacanti in Italia: ma i preconcizati hanno declinato l'offerta con un'unanimità che prova qualmente nella convinzione dei nostri preti.

« La mitra non può star senza la mensa »

« Nè la mensa può star senza la mitra. »  
Il rifiuto va spiegato colla circostanza che la Curia avrebbe la pretenzione che i vescovi eligendi si astenessero dal domandare al governo le temporalità.

Non si direbbe, che all'episcopato essi non aspirino per la missione, ma per la contrastata temporalità?

PS. A Camera finita — C'era il numero, ma scarso — 217.  
Respine l'ordine del giorno Depretis. Cominciò languida, languida la discussione dei provvedimenti finanziari. Passeranno? Ecco il punto. I. F.

L'Opinione, dopo aver dato la relazione della seduta di ieri della Camera dei Deputati, quale presso a poco ci venne segnalata dal telegrafo, dice:

«La notevole maggioranza che la Camera ha avuta per la discussione immediata de' provvedimenti non deve però esser riguardata come prova che i provvedimenti stessi saranno approvati. E questo un punto assai controverso e sarebbe arrischiato il pronostico che ci sia una maggioranza sicura. »

E più sotto:  
«Così a destra come a sinistra si sono tenute e si tengono riunioni per deliberare sulle presenti condizioni. La destra si è radunata stamane (23) e stasera per cercare qualche temperamento.

Però la quistione è stata posta dal ministro di finanza in termini precisi: ed ha dichiarato che il ministero si ritirerebbe ove i provvedimenti fossero respinti. »

**DISPACI TELEGRAFICI**  
*Agenzia Stefani.*

**COSTANTINOPOLI, 23.** — Hobart Pa-scia è stato delegato dal governo di ricevere Cheher-ton, comandante della squadra inglese del Mediterraneo, che viene a salutare il Sultano in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono: fu ricevuto con grandi onori dalla flotta inglese ancorata nei Dardanelli. Hobart ritornò stamane coll'ammiraglio e 35 ufficiali.

**MADRID, 23.** — La crisi continua: dicesi che il ministero continuerà provvisoriamente nelle sue funzioni senza essere modificato. La Commissione per la costituzione presenterà il progetto proclamante lo stato d'assedio nelle provincie ove esistono i carlisti.

Alle Cortes il ministro degli esteri lesse un progetto sopprimente la legazione spagnola presso il Papa in vista della libertà religiosa. (Applausi).

**BAJONA, 23.** — È smentito che Serrano sia partito da Biarritz per la Spagna per provocarvi il movimento unitario.

**METZ, 23.** — Nelle elezioni per il Consiglio del circondario furono eletti in questa città i candidati moderati.

**BERLINO, 23.** — Il Reichstag approvò a legge per la ripartizione del rimanente della contribuzione con un emendamento di Lasker. Approvò quindi l'art. 18 della legge Monetaria.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica la risposta dell'Imperatore all'indirizzo dei Cattolici di Slesia. L'Imperatore esprime la buona impressione che fecegli quest'indirizzo, e dice che apprezza altamente il desiderio dei suoi sudditi Cattolici, che evitando i conflitti desiderano ottenere pacificamente un accordo sul terreno legale. Soggiunge che gli sta a cuore di assicurare la pace all'interno.

**NOTIZIE DI BORSA**

	21	23
Rendita italiana	69 42 f.m.	69 82 f.m.
Oro	22 54 —	22 65 —
Londra tre mesi	28 20	28 30
Francia	111 50	112 50
Prestito nazionale	71 liq.	72 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	830 3/4	859 f.m.
Banca Nazionale	2275 f.m.	2310 f.m.
Azioni meridionali	470 1/2	470 liq.
Obblig. meridionali	216 liq.	216 liq.
Credito mobiliare	1018 —	1060 f.m.
Banca Toscana	1634 f.m.	1622 f.m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	507 1/2	503 1/2

Bortolamteo Mocchin, ger. respons.

**SI AVVISA**  
che col primo luglio prossimo verrà aperto in questa Città, Via Bèccherie Vecchie, un magazzino di vendita olio di Lucra e delle primarie fattorie di Toscana.  
I modici prezzi e l'ottima qualità fanno sperare al proprietario un discreto consumo.  
**PROVVISTA**  
**DI SEME BACCHI**  
Originari Giapponesi  
Vedi Avviso in 4.<sup>a</sup> Pagina

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
 la deliziosa farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
 RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE  
 E SANGUE I PIU' AMMALATI.  
 26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI  
 DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO.

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry & Comp. London

**AVVISO IMPORTANTE** Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppresione, asma, catarro, bronchite, tisi (con suzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizia e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forze. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814  
 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più istarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mi abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.  
 Cura n° 651,84

Prunotto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.  
 La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.  
 Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunotto.  
 Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.  
 Marchesa De BAKAN.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.  
 Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA**

Dei Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali sia inzuppendoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.  
 Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificando le persone le più indebolite. In Scatole da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.  
 Dopo 23 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.  
 FRANCESCO BRACCI, sindaco.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.  
 Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.  
 VICENTE MORANO.  
 Cura n° 65,715

Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza.  
 H. DI MONTELOIS.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.  
 Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry & Comp. 2, via Oporto, Torino.  
**Rivenditori:** a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malpieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Poncei; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinzi; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Ces. Beggiano. — VICENZA. Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Ermi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

**Società Bacologica Piemontese**

In TORINO — Anno IV.

Questa Società distribuisce i suoi Cartoni provenienti dal Giappone, solamente dopo di averli sottoposti agli esami ed alle prove di schiudimento. Essa ne assicura in questo modo la perfetta riuscita, anche per coloro che volessero fare la semente di riproduzione.

Ha per suo mandatario il signor Carlo Chiappello, gerente della Società dell'Alto Piemonte.

Le sottoscrizioni si fanno per azioni di lire 500, pagabili: un quinto all'atto della adesione, due quinti a tutto giugno, due quinti a tutto ottobre.

Agli Azionisti si accorda gratis il Giornale dell'Industria Serica e della Borsa. Per Cartoni separati si pagano lire 6 di anticipazione, il resto alla consegna. Rivolgersi alla Sede della Società, via Cavour, n. 10, in Torino presso fratelli SICCARDI, banchieri.

Si manda lo Statuto gratis a chi ne fa domanda. 8 358

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

**ACCETTAZIONE D'EREDITA**  
 con beneficio dell'inventario

L'eredità intestata relitta dal conte Giuseppe Prata, decesso in Padova nel giorno 17 ottobre 1872, venne in verbale d'oggi ricevuta dal sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dalla di lui moglie signora contessa Elena Biglia tanto per sé, quanto nell'interesse del minori suoi figli Adriano e Rinaldo Prata fu Giuseppe e ciò per titolo di successione legittima e per gli effetti dell'art. 955 Codice civile.

Padova, dalla cancelleria della seconda Pretura, il 23 giugno 1873.  
 1-487 VIGORELLI cane.

**Qual è il migliore dei ferruginosi?**

La risposta è facile: in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e i siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il Fosfato di ferro di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto né sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla scelta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono si spesso soggette.

**MEDICINA DEI FANCIULLI**

Da quindici anni, lo Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C<sup>ia</sup>, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È soprattutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gli ingorghi glandulari quanto contro il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre fiaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

**GUARIGIONE**

**DELLE MALATTIE DI PETTO**

Lo Sciroppo d'ipofosfito di calce dei SS. Grimault e C<sup>ia</sup>, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di petto, tosse, raffreddori e catarri, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza ormai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

**L'ASMA GUARITA!**

I Cigarette indiani al canapa indiano di Grimault e C<sup>ia</sup>, farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'asma, la tisi laringea, l'astensione della voce, l'oppresione, la soffocazione, l'insonnia e la nevralgia faciale.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni via Sala, 10  
 Vendita in PADOVA presso il sig. Luigi Cornelio. 11-11

**DOLOR AI DENTI**

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

**Acqua Anaterina**

del dottor J. G. Popp di Vienna  
 Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo essa non ha confronto.

**Mastici**

del dottor J. G. POPP  
 per piombare da sé i denti cariati.  
 Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare. Ferrara Camastri, Cenada Marchetti, Treviso Bindoni, Zampini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Gaviola, Poncei Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 4-52

LA SOCIETA BACOLOGICA

**ARCELLAZZI e C.**

Milano, Via Bigli, Num. 10.

**CARTONI SEME BACHI**

ALLEVAMENTO 1874.

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro signor Tancredi Arcellazzi si reca nuovamente in Giappone per fare gli acquisti direttamente e delle migliori località conosciute.

Programmi e schede. Sottoscrizione:

In MILANO presso la sede della Società, in Provincia presso gl'incaricati.

Anticipazione Lire 5 per cartone. Saldo alla consegna. 4-414

**Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura**

Milano, Via Monte di Pietà, N. 24.

È aperta la sottoscrizione pel Seme Bachi, allevamento 1874, a termini del programma 1° aprile 1873, che si spedisce a richiesta.

Sementi industriali e cellulari verdi e gialle  
 Cartoni Giapponesi verdi annuali. 41-384

**PROVVISTA DI SEME BACHI**  
 ORIGINARI GIAPPONESI

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sino al 30 Giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. contro anticipazioni di L. 3 per ogni cartone.

SOCIETA' VENETA  
 per l'Industria Serica

13-373

**ROB BOYVEAU LA FECTEUR**

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau LaFecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avverta da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'aeronomia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli acidi cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-LaFecteur si vende al prezzo di 5 franchi la bottiglia.  
 Deposito generale del Rob Boyveau-LaFecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 23-6

VIA SERVI VENDITA A GRANDE RIBASSO N. 1063 A

**INCISIONI - STAMPE A FUMO**

LITOGRAFIE IN COLORI ED IN NERO

FOTOGRAFIE GRANDI

**VEDUTE**

FOTOGRAFIE per STEREOSCOPIO

ecc. ecc.

ENTRATA LIBERA

VIA SERVI VENDITA A GRANDE RIBASSO N. 1063 B

**VENDIBILI**

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

**L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI**

Padova 1872, in 12° — L. 1.50.